

Pregiera

Or ci fiorisca dal cuore un canto
Come un dono da offrirti, o Madre:
tu hai persuaso tuo figlio a compiere
il primo segno alle nozze di Cana.
Dicesti attenta: "Non hanno più vino".
Da allora l'occhio tuo vede per primo
sparir la gioia dai nostri conviti,
ma ora tu sai e puoi comandare.
Sì, non abbiamo più vino, o Madre!
Gioia non hanno i nostri amori,
è senza grazia la nostra fortuna,
pure le feste non hanno più fede!
Per la sua fede nell'ora di Cristo
noi a te, Padre, rendiamo la gloria:
Tu d'altro vino del Figlio ci sazi,
vino che è Spirito, nostra ebbrezza. Amen

D. M. Turolfo

In questo Anno della fede vogliamo ringraziare e pregare per tutti «gli uomini e donne che per fede hanno consacrato e sceglieranno di consacrare la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire.

Per tanti uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita che per fede, nel corso dei secoli hanno confessato e confesseranno la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove Lui chiama a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella Chiesa, nell'esercizio dei carismi e ministeri, nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica». E ancora vogliamo pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.

(Da *Porta fidei* di Benedetto XVI)

Padre Nostro

Il Signore mi benedica, mi preservi da ogni male e mi conduca alla vita eterna. Amen

Centro
Diocesano
Vocazioni



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Gennaio 2013

Venerdì 18 inizia la settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Domenica 20 si celebra la **Giornata Diocesana per il Seminario**. Prega per i nostri seminaristi e sii generoso/a. Voglia il Signore donare alla nostra Chiesa numerose vocazioni al sacerdozio.

Mercoledì 30 alle ore 19,15, nella Cappella del seminario, l'Eucarestia sarà celebrata secondo le tue intenzioni; per te e con te pregheranno gli educatori e i seminaristi.

Auguriamo a te e a tutti coloro che sono vicini al nostro Seminario nella preghiera e nell'affetto un felice e sereno 2013

nome

Monastero invisibile

"Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe". (Mt. 9,38)

La vita nasce da un rapporto d'amore. La relazione con Dio genera la vita in quanto l'uomo si rivolge a Lui con fiducia perché si sente amato. Non c'è paura nell'amore...Chi ha paura non è perfetto nell'amore. (1Gv 4,18) La fiducia cresce in questa relazione di amore orante man mano che l'amore penetra nel cuore. Dal momento che in Gesù siamo amati dal Padre e come Gesù, siamo chiamati ad essere simili a Lui, non c'è più posto per la paura, in Lui impariamo a pregare.

Introduzione

L'anfora imperfetta

Un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto. Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia.

L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione. "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!"

Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone: "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi

per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdona la mia debolezza e le mie ferite ...”

Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all’anfora screpolata e le disse:” Guarda il bordo della strada”.

“È bellissimo, pieno di fiori”.

“Solo grazie a te -disse il padrone- sei tu che ogni giorno inaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu l’innaffi ogni giorno”.

La Parola

Salmo 95

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua
salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!".
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Dal Vangelo di Giovanni 2, 1-11

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di

Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto -il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua- chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Riflessione

Anch’io sono uno dei commensali, anch’io sono uno dei discepoli, e a duemila anni di distanza voglio capire e conoscere qualcosa di Gesù, “la sua gloria”, cioè il suo peso per la mia storia, per il nostro

mondo. “Non hanno più vino”. Maria se ne accorge per prima. Lei, la creatura intatta, il cuore nuovo, la sposa che dà gioia allo sposo (cfr. Is 62,5). “Non hanno più vino”, dice. È consolante vedere Maria e Gesù, la figlia della terra e colui che è figlio del cielo e della terra, attenti, anzi di più, intenti alla gioia degli uomini. Non solo ai drammi, ai dolori, alle malattie, ma alla festa di questi fratelli dalle giare vuote.

Israele era pieno di drammi, eppure Gesù va a una festa di nozze. E li vediamo non solo attenti alla fede o alla fedeltà di questi loro figli, ma preoccuparsi che non si spenga la festa della vita. Non ci sono meriti da vantare, nulla, solo la povertà del vino. “Non hanno più vino”: unico merito davanti a Dio è la povertà, il finire del vino. Anche Paolo lo dice: “Di cosa mi vanterò davanti al mio Signore? Di nulla, se non della mia povertà” (2Cor 11,30), e “Quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10), perché la mia povertà preme, “fa piaga sul cuore di Dio”.

Il Dio in cui credo è il Dio delle nozze di Cana, il Dio della festa, del gioioso amore danzante, un Dio felice che sta dalla parte del vino, che ama il profumo di Betania (Gv 12, 1-4), che fa dell’amore un luogo in cui germogliano i miracoli, “un rabbi che ama i banchetti”, allietatore dei poveri, un Dio felice che dà il piacere di esistere e di credere.

Ermes Ronchi